

Il Mattino

- 1 Unisannio - [Tagli vs riforme: zoom sul futuro del Parlamento](#)
- 2 Sannio - [Covid-19, il trend non si arresta: altri 5 contagiati](#)
- 3 Le idee - [Crescita al Sud solo con scelte di qualità](#)

Corriere della Sera

- 4 [Poche donne nelle materie STEM? Partiamo dalle bimbe](#)
- 7 [La scuola riparte in salita](#)
- 12 L'editoriale - [lo studente lavoratrice \(l'Università non pensa a me\)](#)
- 14 [Dopo il virus la ricerca si fa più umana](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 [La Federico II va alle urne](#)

Avvenire

- 9 [Studenti fuorisede, casa cercasi](#)

Italia Oggi

- 11 [L'Erasmus punta sul digitale](#)

Internazionale

- 15 Covid19 - [Una speranza dai test di massa](#)
- 16 Psicologia - [La somiglianza tra i sogni e la realtà](#)

WEB MAGAZINE**FanPage**

[Test rapido Covid19 con la saliva: risultato in 3 minuti. Arriva da Unisannio](#)

Ottochannel

[Arriva dall'Unisannio il test salivare super rapido](#)

CorrieredellaSera

[Garzoni è nuovo rettore della Lum. Sostituisce Emanuele Degennaro](#)

LaRepubblica

[Offese a Elly Schlein, Manfredi richiama Gervasoni: "Docenti siano esempio di correttezza". Università Molise valuta sanzioni](#)

Tagli vs riforme: zoom sul futuro del Parlamento

IL REFERENDUM

Antonio N. Colangelo

Un confronto costruttivo tra due correnti di pensiero opposte, l'abilità dialettica di due autorevoli esponenti del mondo accademico, le ormai imminenti scelte in tema di referendum. Ieri pomeriggio, presso la sala letture del Dipartimento Demm dell'Università del Sannio, il convegno «Taglio dei parlamentari - Referendum del 20 e 21 settembre», promosso e organizzato dall'associazione culturale «Impegno Civico», con il patrocinio del già citato dipartimento dell'ateneo cittadino. All'iniziativa, finalizzata ad aiutare i votanti a comprendere meglio i tecnicismi necessari ad esprimere un voto consapevole, approfondire



**«IMPEGNO CIVICO»
ZARRO E PLUTINO
HANNO ILLUSTRATO
LE RAGIONI DEL NO,
PER FUSARO MEGLIO
LE ASSEMBLEE RIDOTTE**

pro e contro dei diversi schieramenti, e provare a prevedere l'impatto che l'appuntamento del 20 e 21 settembre avrà sul futuro assetto del paese, hanno preso parte l'ex parlamentare Giovanni Zarro nelle vesti di coordinatore, il direttore del Demm Massimo Squillante per i saluti istituzionali, e i docenti Carlo Fusaro dell'Università di Firenze, aperto sostenitore del «sì», e Marco Plutino dell'Università di Cassino, a favore del «no». Tra i presenti anche il rettore di Unisannio Gerardo Canfora.

LE POSIZIONI

«L'iniziativa, nata a gennaio prima che la crisi virale ne rallentasse l'organizzazione, verte sulla necessità di informare, stimolare un confronto, chiarire le idee e creare le condizioni ideali

per un voto cosciente e responsabile, obiettivo, tuttavia, che io ritengo improbabile - le parole di Zarro a margine del dibattito -. L'imminente tornata elettorale regionale non agevola di certo quella neutralità di posizione necessaria per assicurare un libero giudizio. La politica regionale influenzerà inevitabilmente il risultato, ma il convegno è stato assolutamente scevro da qualsiasi forma di condizionamento, anche perché l'associazione culturale promotrice dell'evento è del tutto neutrale. Per quanto mi riguarda, io sono per il no - conclude Zarro -. Avrò modo di chiarirlo meglio in futuro ma a mio avviso il taglio dei parlamentari non cambierebbe praticamente nulla. Le difficoltà del nostro Parlamento non riguardano il numero ma le funzioni. Stop al bicameralismo ripetiti-

vo, urgono due Camere che svolgano rispettivamente funzioni di rappresentanza e di controllo». Gli fa eco il professor Plutino: «Ritengo la riforma inutile e dannosa, nonché un attentato alla sovranità dei cittadini. Rifiutiamo, ovviamente, qualsiasi discussione sui costi della politica, argomento improprio e inopportuno per gli organi rappresentativi della sovranità popolare». Su posizioni opposte, il professor Fusaro. «Il nostro è tra i Parlamenti più affollati al mondo, ed è risaputo che assemblee ridotte funzionino meglio e consentano di responsabilizzare maggiormente i singoli parlamentari. Bisogna lanciare un segnale di sobrietà alla gente. Continuare a spendere e spandere di questi tempi mi sembra decisamente fuori luogo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità, i nodi

Covid-19, il trend non si arresta: altri 5 contagiati

► Cresce l'allarme a Montesarchio ► Due positivi anche in città
con tre nuovi casi ieri e 11 in totale Screening su duemila over 70



LA GIORNATA

Luella De Ciampis

Salgono da 44 a 49 i casi di Covid-19 nel Sannio con due nuovi positivi in città e altri tre casi nel comune di Montesarchio. Nel centro caudino, in soli due giorni, sono stati registrati sei contagi per un totale di undici. «Si tratta - spiega il sindaco Franco Damiano in un post sulla sua pagina facebook - di persone asintomatiche appartenenti allo stesso nucleo familiare mentre, per quanto riguarda gli altri positivi, va specificato che, alcuni di loro sono già in via di guarigione. Intanto, stamattina parteciperò a una riunione con il direttore generale dell'Asl per valutare la questione, sotto tutti gli aspetti e decidere se effettuare ulteriori controlli». Comincia a destare qualche preoccupazione la situazione di Montesarchio, dove le positività stanno aumentando a ritmi serrati. In linea generale, esclusi i nuovi positivi nel capoluogo e i tre nel comune di Montesarchio, la situazione rimane stazionaria con 46 contagiati in osservazione attiva domiciliare, due in degenza presso l'azienda ospedaliera e uno in regime di ricovero in altra provincia. Gli esiti dei 78 tamponi processati ieri al Rummo sono stati tutti negativi.

LA CAMPAGNA

Ieri pomeriggio si è conclusa la campagna di screening per gli over 70, organizzata al Palatede-



PRESENTATO SPORTELLLO AL RIONE LIBERTÀ PER PRENOTAZIONI ASL VOLPE: «UN MODO UTILE PER SNELLIRE LE FILE DAVANTI AI DISTRETTI»

schio dal Comune di Benevento con la collaborazione dell'Università del Sannio. Nella tre giorni in cui erano state censite circa 10mila persone comprese in quella fascia di età, ne sono state screenate 2029 in totale, suddivise tra 510 unità di martedì, 642 di mercoledì e 877 di ieri. Tra di loro c'è un numero non precisato di persone positive al test che, tuttavia, sono in attesa di effettuare i tamponi di conferma all'Asl. Infatti, i test sono deputati a rilevare se si è venuti in contatto con il virus e se sono stati sviluppati gli anticorpi e, quindi, solo il tampone nasofaringeo può accertare in modo definitivo e inequivocabile se si ha la malattia oppure no.

IL PROGETTO

Ieri pomeriggio, nella sede

dell'associazione «Io X Benevento» di piazza San Modesto, è stato presentato il progetto di collaborazione tra l'Asl e il gruppo associativo che ha messo a disposizione un servizio gratuito per aiutare l'utenza nella prenotazione online avviata attraverso l'attività «Fissalappuntamento» che consente di scegliere il medico di base o il pediatra, di rinnovare la patente e di richiedere l'esenzione ticket direttamente da casa, collegandosi al sito Asl di Benevento. «L'aiuto offerto gratuitamente dall'associazione - dice il direttore generale Gennaro Volpe - è di grande utilità perché consente di estendere il servizio anche a quella larga fetta di utenza che non ha dimestichezza con la tecnologia. Da parte mia, c'è la massima apertura alle associazioni del territorio che si adope-

LA STRUTTURA Su 49 casi totali, restano due i ricoverati al Rummo

rando per il bene della comunità. Dai primi giorni di settembre, data in cui è partita l'operazione "Fissalaterapia", abbiamo ricevuto già oltre 300 prenotazioni online solo in città. Un enorme vantaggio che ci consente di sfondare le file che si formano davanti alle sedi dei distretti, sia per la scelta dei medici di base che per la richiesta dell'esenzione ticket. Sta procedendo anche l'attività di screening agli insegnanti e al personale Ata che sarà intensificato nelle prossime due settimane antecedenti all'apertura delle scuole. Sono preoccupato perché la situazione è delicata, abbiamo i rientri da gestire e i numeri cresceranno fino alla fine del mese ma dovremo essere bravi a proteggerci con le mascherine e indivi-

duando gli asintomatici. Inoltre, bisogna vaccinarsi contro l'influenza in quanto, riuscire a identificare immediatamente il Covid e separarlo dall'influenza stagionale potrebbe fare davvero la differenza». La tecnologia tende sempre più a sostituire gli operatori nell'erogazione dei servizi. In quest'ottica, il circuito E-Cupt già attivo dallo scorso novembre all'ospedale Rummo, che consente di prenotare dallo smartphone o dal tablet le visite specialistiche, da ieri può essere pagato anche online. Il cambiamento, voluto dal manager Mario Ferrante, è in linea con le strategie che la sanità sta mettendo in campo per semplificare l'accesso alle cure ai pazienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Il M5S: «Pochi controlli e vigili, chiudiamo prima i locali». Scontro con Mauriello

«Non è il momento di polemizzare ma di risolvere i problemi in particolare quelli della sicurezza e dei controlli pure legati al Covid. È il momento di attuare ogni iniziativa per contenere il virus che, comunque, circola. I proclami non servono». Lo afferma Orazio Gerardo, capogruppo consiliare pentastellato al quale fa eco, pur se da una sponda opposta, Pietrantonio Mauriello

segretario cittadino di FdI. Per Mauriello va attuata «una strategia ed una campagna di sensibilizzazione». Partiti di opposizione che, come FdI non rappresentano in consiglio, si ritrovano uniti soprattutto «sull'assenza di controllo» in particolare dei vigili. Non la pensa così la maggioranza con Gaetano Mauriello, consigliere delegato alla polizia municipale: «Nonostante i pochi vigili, i controlli ci sono».



MOVIDA Centro di Montesarchio

Per il M5S invece sono pochi e chiede il motivo per cui, «seppure sia stata decisa la nomina di un comandante votata in consiglio, come mai non ci siano i controlli previsti. Se non c'è un coordinamento - dice Gerardo - è stato inutile votare in Consiglio». Comandante e altre 3 unità che, entro fine mese, potrebbero essere al servizio. «Ma vigili in più non risolveranno il problema

virus» ritiene Gaetano Mauriello. Intanto i pentastellati chiedono al sindaco di «intervenire anche con screening di massa e anticipare la chiusura dei locali». Sulla chiusura degli esercizi commerciali l'amministrazione si è attenuta, come precisa Gaetano Mauriello, «alle disposizioni regionali».

ma.ta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRESCITA AL SUD SOLO CON SCELTE DI QUALITÀ

Guglielmo Barone*

Il dibattito sulla spesa per la coesione territoriale in Italia è attuale e ricco di spunti. Provo ad aggiungere qualche mia considerazione. La stura è stata data da una recente intervista al Presidente dell'associazione Svimez Giannola, il quale rivendica mancati trasferimenti al Mezzogiorno nell'ordine di 60 miliardi annui (30, secondo Marco Esposito ieri su queste colonne). L'occasione è, spero, utile per esprimere un punto di vista diverso, che spero aiuti il dibattito a uscire dalle secche attuali (e passate).

Cominciamo col fissare un punto centrale dal quale partire: l'economia del Mezzogiorno ha disperatamente bisogno di crescita. Di una crescita che non sia però drogata dalla mera iniezione di spesa pubblica ma, al contrario, si basi su un migliore funzionamento delle regole del mercato e che, pertanto, sia sostenibile nel lungo termine anche senza gli aiuti (basti pensare al vecchio adagio in base al quale sia preferibile insegnare a pescare al posto di donare i pesci). Se si accetta questa premessa, è naturale chiedersi cosa possa generare buona crescita, nel senso sopra detto. È una domanda tanto spontanea quanto difficile è dare una risposta. Perché non ci sono risposte facili. Tuttavia, sappiamo quali iniziative di politica economica non generano crescita. È questo il cuore della questione, rispetto al quale occorre ribadire con forza e chiarezza che i trasferimenti al Sud non hanno prodotto sviluppo ma, semmai, hanno portato corruzione e malgoverno. Lo abbiamo appreso dalle analisi degli

economisti che hanno studiato, utilizzando le più aggiornate tecniche di analisi empirica, diverse iniziative di sviluppo locale realizzate in questi anni (Fondi strutturali europei, Legge 488, Contratti di programma, Patti territoriali). Questa doverosa operazione-verità è il primo passo per non continuare a ingannare i cittadini meridionali con la solita formula in base alla quale gli aiuti provenienti dal Centro, dal Nord, dall'Europa etc. saranno il toccasana prossimo venturo. Potenziato, a questo giro, dal bazooka del Recovery Fund. Non è stato così in passato, non si capisce perché oggi dovrebbe essere diverso.

Eliminare ricette sbagliate è già un buon inizio. E poi? Occorre capire perché gli interventi per la coesione territoriale non hanno funzionato. Non si tratta di una condanna definitiva. Per esempio, l'impatto sulla crescita del Pil della politica comunitaria per lo sviluppo locale, nullo nel Mezzogiorno, è stato invece positivo in altre regioni europee, anch'esse in ritardo di sviluppo ma dotate di un contesto più favorevole all'attività d'impresa. Abbiamo quindi un primo indizio. Invece di pensare a quanti soldi reclamare, la domanda corretta è: esistono oggi al Sud le condizioni necessarie (sebbene non sufficienti) perché la spesa non sia certamente improduttiva? Queste condizioni riguardano la qualità della macchina amministrativa di gestione degli aiuti, le competenze dei soggetti attuatori, l'impermeabilità alle pressioni clientelari, la presenza di validi presidi anticorruzione, l'assenza di disincentivi all'imprenditorialità, la presenza di capitale umano adeguato e via scorrendo. Alcuni di questi punti sono aggredibili con costi economici molto contenuti ma con costi politici in termini di impopolarità potenzialmente

molto elevati. Per esempio: chi ha voglia e forza politica di efficientare la macchina pubblica? A fronte di statistiche sulle competenze dei ragazzi del Sud molto scoraggianti, chi ha voglia e forza politica di valutare gli insegnanti, premiando così i più meritevoli e sanzionando i meno validi? I fondi da reclamare sono semmai questi, fondi di capitale politico da spendere per una vera stagione riformista. E non c'è Banca centrale o Commissione Europea o governo romano che possa finanziarli. Un secondo possibile spunto in tema di iniziative possibili è quello di spingere sulla contrattazione decentrata. Anche questo è un tema considerato quasi scabroso dal meridionalismo mainstream ma vale invece la pena rifletterci seriamente. Studi recenti e autorevoli mostrano che allineando il costo del lavoro alla produttività e al costo della vita (entrambe inferiori - è opportuno ribadirlo - al Sud) è verosimile che, nel Mezzogiorno, aumenti l'occupazione e diminuisca il lavoro irregolare.

Tiriamo le fila: la prima misura di politica economica da adottare è di carattere strettamente culturale. È quella di liberare il dibattito sull'economia del Sud dal gioco rivendicazionista di quanti trasferimenti servano. Forse non ne servono e, in ogni caso, è necessario prima intervenire sulla capacità di erogare spesa di qualità. È ragionare su altre misure che costano poco in termini monetari ma molto in termini politici. È questo ciò che i cittadini del Sud meritano.

* Università di Padova

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO DELLE DONNE
LA FORMAZIONE

Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università di Milano-Bicocca ha lanciato nel suo ateneo un programma per conciliare la vita personale e professionale. Tra nido e scuola d'infanzia, ogni gioco o esperienza dal vivo serve a sviluppare il pensiero scientifico dei più piccoli

POCHE DONNE
NELLE MATERIE STEM?
PARTIAMO DALLE BIMBE

di Chiara Severgnini

Scienza, tecnologia, ingegneria: le discipline del futuro, per ora, sono al femminile solo sul dizionario. In Italia, le donne sono solo il 36% degli iscritti a corsi di laurea Stem, ovvero relativi a scienza, tecnologia, ingegneria o matematica. Sono poche e non fanno carriera: nelle facoltà Stem di tutta Europa, sono il 35% degli studenti, il 28% dei professori associati, il 14% degli ordinari.

Il gap di genere è evidente anche fuori dalle università: in Italia solo il 11,5% delle imprese in settori ad alta tecnologia è guidato da una donna. Che fare? «Dobbiamo disegnare un mondo concepito per uomini e donne, dove non accada che le donne debbano scegliere se seguire la carriera o avere figli», risponde Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università di Milano-Bicocca. Lei, che è una delle poche rettrici d'Italia (sono 7 su 84) ed è mamma di una bambina di 8 anni, è convinta che per sbloccare la crescita dei talenti femminili — anche in ambiti oggi poco rosa come quelli Stem — si debba

lavorare sulla conciliazione tra vita personale e professionale. Per questo ha voluto che tutto il personale tecnico amministrativo della Bicocca sperimentasse

un orario di lavoro flessibile, in parte in smartworking, in parte in presenza. Nello stesso spirito si collocano anche nido e scuola d'infanzia della Bicocca, nati rispettivamente nel 2005 e nel 2017 e oggi gestiti dallo spin off a vocazione sociale dell'Università «Bambini Bicocca».

Cogliere le opportunità

L'ateneo riserva una quota dei posti a dipendenti e studenti, in un'ottica di conciliazione vita-lavoro o vita-studio. Ma, oltre che al presente, in Bicocca si pensa anche al futuro: per questo ai bambini e alle bambine vengono proposte anche attività a tema scientifico o ambientale. Perché, chiosa la rettrice, «bisogna avvicinare le bimbe alle discipline Stem quando hanno 3 anni, non 18: non bisogna aspettare che sia troppo tardi». «Mettiamo il benessere dei bambini al centro e cogliamo tutte le occasioni per sviluppare il loro pensiero scientifico»,

spiega Susanna Mantovani, pedagoga e supervisore scientifico di Nido e Scuola, che racconta: «Una volta, dopo l'ennesima invasione di pidocchi, ci siamo detti: perché non approfittarne? Così abbiamo trasformato una cosa sgradevole in un'occasione di apprendimento. A scuola sfruttiamo molto il giardino per osservare uccelli, insetti, farfalle». Risultato?



L'INCONTRO

Giovanna Iannantuoni, rettrice dell'Università Bicocca (nella foto), Roberta Cocco, assessora alla digitalizzazione del Comune di Milano e Diva Tommei, ceo di Solenica, partecipano con le loro mentee all'incontro «Donne in rete per le Stem» condotto da Chiara Severgnini, in streaming su Corriere.it il 24 settembre h18

«Ad appassionarsi a queste attività sono tanto i maschi quanto le femmine: non conta il genere, ma l'indole. Abbiamo avuto una bimba che secondo me diventerà un genio della robotica!».

Sì, perché nel menù educativo non può mancare la tecnologia. Per i bimbi più grandi la Scuola allestisce attività di avvicinamento alla robotica, organizzate in collaborazione con il team che, proprio in Bicocca, ha creato il robot didattico CoderBot. Affacciarsi al mondo del coding, prima ancora di aver imparato a leggere e scrivere, è possibile: i bambini qui lo fanno in modo ludico, con robot dai nomi accattivanti, come Ozobot e Cubetto. E nessuno, tra loro, si chiede se siano giochi per maschi o per femmine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**Bisogna
avvicinare
le bambine
a scienza,
tecnologia,
matematica
quando
hanno 3 anni,
non 18**

La Federico II va alle urne

Nuovo rettore Califano-Lorito, disfida al tempo del Covid

ai via il 15 settembre
Si spera in un'elezione
veloce per porre fine
alle lunghe tensioni

di **Angelo Lomonaco**

NAPOLI Nella più lunga, bellissima e aspra campagna elettorale per il rettorato della Federico II oggi irrompe anche il Coronavirus. Indirettamente, intendiamoci, attraverso due dibattiti quasi contemporanei, ambedue online sulla piattaforma Zoom, che ruotano intorno ai due candidati.

Alle 15 comincia l'incontro «Ripartire! La lezione della pandemia» promosso da Luigi Califano, presidente della Scuola di **Medicina** in corsa per il vertice accademico. Dopo i saluti del rettore in carica Arturo De Vivo, con Califano intervengono Alessandro Vespignani, Alberto Mantovani, Edoardo Boncinelli, Massimo Ammaniti e il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferro, moderati da Luciano Onder. Alle 17.30, invece, per il ciclo «Le tre "T" di Covid tra presente e futuro», è in programma il terzo e ultimo appuntamento live sul «Treating» con Ivan Gentile, Giuseppe Matarese e Lucio Pastore. Le conclusioni anche questa volta sono affidate a Matteo Lorito, direttore del Dipartimento di **Agraria** della Federico II e candidato rettore. Modera Marco Salvatore, conclude gli interventi e la serie di seminari il ministro dell'**Università** Gaetano Manfredi. Lo stesso Manfredi

alcuni mesi fa proprio per entrare nel governo, sarà il primo ministro a votare per il rettore della Federico II.

Il grande ateneo napoletano aveva espresso in passato un altro ministro dell'**Università** (allora anche della Pubblica Istruzione), Ortensio Zecchino, che però era stato nominato nel 1998, quando al rettorato c'era già Fulvio Tessitore, ed è rimasto in ca-

rica fino all'inizio del 2001, prima che fosse eletto Guido Trombetti: insomma da membro del governo non ha avuto occasione di votare per il «proprio» rettore. «Ho appena accertato con i dirigenti del ministero che rientro tra gli aventi diritto — spiega invece Manfredi, ovviamente in aspettativa — e quindi voterò». Le operazioni elettorali cominceranno martedì 15, quando si voterà dalle 9 alle 19, proseguiranno mercoledì

16 e anche giovedì 17 fino alle 14. Un giorno più del solito per evitare assembramenti come precauzione contro l'onnipresente minaccia del Covid. Del resto gli aventi diritto al voto sono moltissimi, quasi 2.700: non solo docenti ma anche rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti. E si prevede un'alta affluenza, che gli stessi candidati stanno sollecitando negli incontri nei dipartimenti che pro-

seguiranno fino alla vigilia.

Se così sarà, considerando che l'elezione sarà valida se parteciperà almeno metà degli aventi diritto, si potrebbe sapere chi sarà il nuovo rettore della Federico II già alle quattro del pomeriggio di giovedì, a fine spoglio. Perché il presidente della commissione elettorale, il decano Angelo Alvino, possa proclamare il vincitore, basterà che un candidato ottenga metà dei voti più uno: visto che sono due, che questo avvenga è molto probabile. E anche auspicabile, nella speranza di porre fine alle tensioni in Ateneo. Poi ci sarà da attendere un paio di settimane per i passaggi burocratici al ministero e la nomina: a inizio ottobre De Vivo potrebbe avere già passato le consegne al vincitore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Le operazioni elettorali alla Federico cominceranno martedì 15, quando si voterà dalle 9 alle 19, proseguiranno mercoledì 16 e anche giovedì 17 fino alle 14. Un giorno più del solito per evitare assembramenti come precauzione contro l'onnipresente minaccia del Covid

● Gli aventi diritto al voto sono moltissimi, quasi 2.700: non solo docenti ma anche rappresentanti del personale tecnico-amministrativo e degli studenti. E si prevede un'alta affluenza



Positivo De Laurentiis, presidente del Napoli. Zangrillo su Berlusconi: «A marzo-aprile sarebbe morto»

La scuola riparte in salita

Banchi, mascherine, certificati medici: i nodi irrisolti. I presidi: così è difficile

Ritorno a scuola in mezzo alle difficoltà. Su nuovi banchi, uso delle mascherine e certificati medici ancora dubbi. L'allarme dei presidi: così è difficile iniziare. Contagiato il presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis. Il professor Alberto Zangrillo: «A marzo-aprile, Silvio Berlusconi sarebbe morto».

da pagina 2 a pagina 6
e alle pagine 42 e 43

Primo piano



La ripartenza

La metà dei docenti si è sottoposta al sierologico: positivi in 13 mila
La carenza di aule. «Molti studenti con la mascherina anche da seduti»

TUTTI I NODI

Banchi, spazi, professori «Così è difficile iniziare»

ROMA «Ogni minuto è prezioso»: lo dice il presidente dell'associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, a tre giorni dall'inizio delle lezioni in 13 regioni (in Friuli si inizia il 16, in Sardegna il 22, nelle altre si è posticipato al 24). La verità, ammette Giannelli, è che, di giorno in giorno, di ora in ora, il contatore delle criticità — banchi, docenti, mascherine, test — fa uno scatto in avanti. «Mancano circa 5 mila aule, almeno 2,2 milioni di banchi: in molte scuole gli studenti dovranno mantenere la mascherina anche da seduti».

I test

Circa il 50% dei docenti e dei collaboratori si è sottoposto a test sierologico: il 2,6% è risultato positivo, il che significa che 13 mila persone potenzialmente contagiose non entreranno a scuola fino a quando il tampone non darà esito negativo. Non è detto che tutto il personale si sottoponga al test, volontario. L'unica regione che lo ha reso «obbligatorio» è la Campania.

I banchi

Entro l'inizio dell'anno scolastico in tutta Italia dovrebbero essere 200 mila i banchi con-

segnati, ma dallo staff del commissario Domenico Arcuri si assicura che entro ottobre verranno consegnati tutti e 2,4 milioni. Sarà complicato: con l'inizio delle lezioni dovranno essere i dirigenti a trovare i momenti buoni per le operazioni, senza inficiare sull'orario, già decurtato in attesa di completare l'organico.

I professori

È il nodo più problematico. Il ministero dell'Istruzione parla di 60 mila supplenti da nominare, a cui aggiungere le deroghe sul sostegno. La Cisl

smentisce: «Sono 206 mila le caselle da riempire». Le nomine sono partite ieri, dagli uffici scolastici provinciali, ma da lunedì si comincerà a chiamare dalle graduatorie di istituto i supplenti e l'organico Covid. «Sarà difficile spiegare alle famiglie e agli studenti che ci vorranno diverse

settimane prima di cominciare con un docente in classe», sottolinea Maddalena Gissi (Cisl). E c'è il problema dei «prof fragili» che potrebbero ulteriormente far lievitare le cattedre da coprire. Ieri sera è stato definito il vademecum per i presidi. Il lavoratore che

Fai da te

All'interno del laboratorio «Legno ed arredi interni per il made in Italy» dell'Istituto Casanova di Napoli, alcuni professori e alcuni studenti si sono messi al lavoro, su base volontaria, per riadattare i «vecchi» banchi in postazioni monoposto che possano rispondere alle regole contro il Coronavirus in preparazione della prossima apertura del 24 settembre (foto Ansa / Fusco)



La parola

SIEROLOGICO

È un tipo di test che permette di individuare la presenza di anticorpi al virus Sars CoV-2. Se si sono sviluppati in chi si è sottoposto all'esame, indica l'avvenuta esposizione al coronavirus. Il sierologico si esegue attraverso un prelievo di sangue



DELLA SCUOLA

presenta una patologia grave potrà essere dichiarato idoneo al lavoro, ma con prescrizioni (maggiori misure di sicurezza), o inidoneo temporaneamente: nei casi rischiosi, il prof rimarrà a casa in malattia; negli altri, sarà adibito a diverse mansioni.

Le mascherine

Fino a ieri le scuole ne hanno ricevute 41 milioni, entro lunedì ne verranno consegnati altri 77 milioni, una «quantità sufficiente per due ulteriori settimane di lezione», assicura Arcuri. Dal 14 ne verranno fornite 11 milioni al giorno. Non si potranno distribuire all'ingresso, per il rischio di assembramento. Quindi gli studenti dovranno averne una personale per entrare. E quindi, come verranno consegnate? «Decideranno i presidi», chiosa Giannelli. Per ora, questo è l'ultimo dei problemi.

Valentina Santarpia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le criticità

I 2,4 milioni di banchi singoli

✓ Il commissario Domenico Arcuri assicura che arriveranno entro la fine di ottobre. Sono poco più di 100 mila quelli già forniti, sui 2,4 milioni previsti dalla gara europea. Le operazioni di consegna potrebbero far saltare ore di lezione

Il personale già ammalato

✓ Quasi il 50 per cento del personale scolastico, circa 500mila tra docenti e non docenti, ha svolto il test sierologico e di questi il 2,6% (circa 13mila) è risultato positivo e non prenderà servizio fino a un tampone negativo

Le cattedre ancora scoperte

✓ Migliaia di studenti rischiano di non trovare il professore in cattedra. Il ministero dell'Istruzione assicura: solo 60 mila i docenti da nominare, oltre alle deroghe del sostegno. Ma i sindacati stimano in almeno 200mila i supplenti

Le mascherine per gli studenti

✓ A oggi sono stati distribuiti 41 milioni di mascherine ed entro lunedì ne arriveranno altri 77, con l'obiettivo di distribuirne 11 milioni al giorno. Però non si sa ancora come e quando saranno consegnate agli studenti

IL FENOMENO

Con l'avvio
del nuovo anno
accademico,
torna in
primo piano
l'annosa questione.
E 10mila giovani
rinunciano
alle trasferte
per le incertezze
legate
alla pandemia

Studenti fuori sede, casa cercasi

*Per mezzo milione di iscritti alle università, il caro affitti resta un problema. «Una guida per l'abitare»
In campo gli atenei, che stanziavano fondi per chi ha bisogno. Nuove risorse anche dal decreto Rilancio*

FULVIO FULVI

Sono più di mezzo milione, in Italia, gli studenti universitari fuori sede, concentrati al 50% al centro Nord: Lazio, Lombardia, Emilia Romagna. Si tratta del 33,5% del totale degli iscritti alle diverse facoltà che nell'anno accademico ormai in chiusura ammonta a 1 milione e 700mila. Un numero destinato a calare di circa 10mila unità (stima Svimez) nella stagione di studi alle porte, a causa delle incertezze dovute alle misure anti-Covid e ai possibili rischi di un'ipotesi, temuta, seconda ondata dell'epidemia da affrontare lontano dalla propria famiglia. E sarebbero soprattutto i ragazzi del Sud e delle isole a dover rinunciare, almeno per quest'anno, alle trasferte nel loro percorso di studi.

Il primo pesante problema da risolvere, comunque, in particolare per le matricole che non possono usufruire degli alloggi messi a disposizione dagli atenei, è trovare un'abitazione, anche una stanza in condivisione, a prezzi accessibili in mercati immobiliari spesso bloccati, con scarse disponibilità che favoriscono la speculazione. Nonostante la pandemia, in parecchi poli universitari il caro-

affitti continua a crescere con punte che hanno raggiunto i 592

euro al mese per una camera singola a Milano (al Politecnico del capoluogo lombardo è iscritto il 2,22% dei fuori sede italiani). Ma i prezzi degli affitti sono alle stelle anche a Bologna (alla Statale felsinea il 5% viene da altre regioni senza fare il pen-

dolare) dove un monolocale di 25 metri quadrati costa 450 euro più le spese delle utenze, come a Roma (La Sapienza accoglie il 2,43% di "forestieri") e Firenze, mentre a Pavia, dove un terzo dei 23mila iscritti arriva da fuori regione, il costo medio di una camera è di 306 euro.

Per aiutare chi ha bisogno le Regioni Calabria, Sicilia e Toscana hanno indetto bandi finalizzati alla concessione di sostegni al pagamento delle locazioni. Incentivi stabiliti dalla giunta regionale siciliana riguardano anche gli universitari che accettano di tornare a Palermo o a Catania. Provvedimenti sono stati presi dai singoli atenei, come

quello di Padova che ha stanziato 8,5 milioni per sussidi straordinari a pendolari e fuori sede con Isee inferiore a 50mila euro. L'Università Cattolica ha stanziato circa 1,6 milioni con azioni mirate alla tutela del diritto allo studio, come la riduzione dei costi dei servizi per gli studenti che nel periodo di e-

mergenza non ne hanno usufruito e iniziative a favore degli

studenti e delle loro famiglie in considerazione delle possibili ricadute economiche conseguenti alla pandemia.

E intanto le associazioni degli studenti si stanno organizzando per una "guida al diritto allo studio" nella fase 3 dell'emergenza.

«I problemi non sono scomparsi dalla fine del lockdown», spiega Camilla Guarino, coordinatrice di Link Coordinamento Universitario, ancora oggi migliaia di studenti fuori sede non torneranno nelle città in cui studiano perché impossibilitati a pagare questi prezzi, di fronte a una totale assenza del governo e di misure rivolte a contrastare il caro-affitti. La guida dell'abitare destinata agli studenti informa sui diritti dell'inquilino e sugli obblighi del proprietario, sui vantaggi dei contratti per studenti e su come contrastare la speculazione immobiliare. «La risposta al caro-affitti esiste e sta negli accordi territoriali per il canone con-

cordato e per calmierare i prezzi degli affitti, sta nelle misure

per convertire le locazioni da affitti brevi ad affitti studenteschi, negli investimenti per aumentare il numero di studenti e alloggi studenteschi – conclude Guarino – gli studenti e le studentesse sono pronte a mobilitarsi per portare avanti queste richieste se nulla dovesse cambiare».

Nel "Decreto rilancio" varato dal governo a luglio, comunque, è stata introdotta una norma che prevede un rimborso delle spese sostenute dai fuori sede con lsee inferiore a 15mila euro durante l'emergenza sanitaria: messi a disposizione 20milioni di euro. Ma molte famiglie dei beneficiari dichiarano di non avere ancora ricevuto l'assegno. Esiste poi la possibilità di una detrazione fiscale dei costi per l'università ed è prevista, in alcuni casi, una detassazione.

Da sempre, gli appartamenti nei campus e i posti alloggio di proprietà degli atenei o di enti ad essi convenzionati non bastano a recepire tutte le domande ed è quindi inevitabile il ricorso ai privati. Poche le eccezioni. Una è Camerino, nelle Marche, che anche grazie ai fondi per il terremoto quest'anno vanta uno studentato nuovo e collegi ristrutturati, con spazi in grado, probabilmente, di assorbire la stragrande maggioranza delle richieste dei fuori sede.

Quei ragazzi che vanno a lezione in altre città

1,7 milioni

Gli studenti universitari iscritti negli atenei italiani nell'anno accademico 2019-2020

570mila

Gli studenti fuori sede negli atenei italiani nell'anno accademico 2019-2020: è il 33,5% del totale

592

Gli euro del canone mensile medio richiesto agli studenti per una camera singola a Milano

20 milioni

La somma messa a disposizione dallo Stato, in base al "Decreto rilancio", per i rimborsi ai fuori sede

8,5 milioni

La cifra stanziata dall'Università di Padova per sussidi straordinari a studenti pendolari e fuori sede

La modifica al programma è la risposta dell'Ue alle conseguenze della pandemia

L'Erasmus punta sul digitale

Pronti 200 mln per rispondere all'emergenza Covid

Pagina a cura

DI MASSIMILIANO FINALI

Ammonta a 200 milioni di euro lo stanziamento aggiuntivo che il programma europeo Erasmus+ mette in campo per la formazione digitale in risposta all'emergenza coronavirus. La novità arriva grazie alla revisione del programma annuale 2020, intervenuta il 14 agosto 2020, attraverso l'introduzione di fondi aggiuntivi per il sostegno a partenariati strategici volti a rafforzare l'istruzione e la formazione digitale, lo sviluppo delle competenze e l'inclusione attraverso la creatività e le arti.

La modifica al programma rappresenta la risposta della Commissione europea alle conseguenze negative che la pandemia ha portato nei settori dell'istruzione e della formazione.

I progetti candidati al sostegno sullo stanziamento aggiuntivo dovranno essere presentati entro il 29 ottobre 2020.

Partenariati aperti anche agli enti locali

I partenariati strategici sono aperti a qualsiasi tipo di organizzazione attiva in qualsiasi settore dell'istruzione, della formazione e della gioventù o in altri settori socioeconomici, nonché a organizzazioni che svolgono attività trasversali ai diversi settori. Ad esempio, possono partecipare enti locali e regionali, centri di riconoscimento e certificazione, camere di commercio, organizzazioni professionali, centri di orientamento e organizzazioni culturali. Un partenariato strategico è transnazionale e coinvolge almeno tre organizzazioni di tre diversi paesi aderenti al programma.

I partenariati per la preparazione all'istruzione digitale

Tali progetti sono finalizzati a dotare i sistemi di istruzione e formazione degli strumenti necessari ad affrontare le sfide poste dalla recente improvvisa

transizione all'apprendimento online e a distanza, anche aiutando gli insegnanti a sviluppare competenze digitali e tutelando la natura inclusiva

delle opportunità di apprendimento.

L'obiettivo è rafforzare la capacità degli istituti di istruzione e formazione di

fornire un'istruzione digitale inclusiva e di elevata qualità. Il bando si concentra sulla creazione di capacità per attuare l'insegnamento e l'apprendimento online, misto e a distanza, ma anche sullo sviluppo di competenze pedagogiche digitali degli educatori, affinché possano fornire un'istruzione digitale inclusiva e di elevata qualità e sullo sviluppo e l'utilizzo di contenuti digitali di elevata

vo dei giovani.

Domande entro il 29 ottobre

I richiedenti devono presentare la loro domanda di sovvenzione entro il 29 ottobre 2020, per i progetti che inizieranno tra il 1° marzo e il 30 giugno 2021. Le sovvenzioni per i progetti relativi a partenariati strategici in risposta all'emergenza coronavirus sono limitate a 300 mila euro per i progetti della durata di 24 mesi.

© Riproduzione riservata



qualità come risorse e strumenti online innovativi.

I partenariati promuoveranno la creazione di reti tra le istituzioni europee, la condivisione di risorse e competenze e la collaborazione con fornitori di tecnologia digitale ed esperti nelle tecnologie per l'istruzione e nelle pertinenti pratiche pedagogiche, al fine di sviluppare soluzioni ad hoc per le sfide e le realtà locali.

I partenariati per la creatività

I partenariati per la creatività sono finalizzati a coinvolgere le organizzazioni nei settori dell'istruzione formale, informale e non formale, insieme a quelle dei settori culturali e creativi per sensibilizzare i cittadini europei e fare in modo che i membri delle generazioni attuali e future, a prescindere dall'estrazione socioculturale, possano essere innovatori di successo nel proprio contesto lo-

cale. Tra gli obiettivi vi è anche quello di dotare i giovani e gli adulti degli strumenti e delle competenze necessari a ideare soluzioni creative e innovative per affrontare rischi e sfide sociali senza precedenti oltre che a scoprire le opportunità nascoste in un contesto critico. Il bando intende a migliorare lo sviluppo di abilità e competenze che rafforzano la creatività, come anche a promuovere la qualità, l'innovazione e il riconoscimento delle attività di animazione socioeducativa che sostengono il potenziale creati-

PRIMA DI TUTTO

L'EDITORIALE

di CRISTINA POZZI



FRANCESCO MARGOTTI/PHOTOMOVE

IO, STUDENTESSA LAVORATRICE (L'UNIVERSITÀ NON PENSA A ME)

«Sono una studentessa lavoratrice». Questa è la premessa che faccio ogni volta che mi presento a un esame all'università per spiegare che no, non ho seguito le lezioni e che ho studiato il programma per i "non frequentanti".

Sto prendendo una seconda laurea in Filosofia mentre lavoro come imprenditrice. Ho scelto filosofia perché Impactscool, la mia impresa, si occupa di educazione innovativa, di tecnologie emergenti, sostenibilità e scenari futuri e ho la necessità di studiare, approfondire, ricevere stimoli e acquisire nuove competenze continuamente, come per altro capita a molte persone nel contesto attuale. Complice il mio lavoro, mi trovo spesso a riflettere sulla necessità di corsi brevi, professionalizzanti e flessibili, che siano in grado di fornire le competenze richieste dal mercato e che siano organizzati in modo da creare le premesse per il *lifelong learning*, ovvero l'approccio che permette di imparare per tutta la vita e non solo per un periodo limitato prima di iniziare a lavorare. Un

approccio reso necessario da un mondo in continua evoluzione nel quale il passo delle innovazioni tecnologiche e scientifiche ha reso frequenti vere e proprie trasformazioni di interi settori. Questo genera il cosiddetto *Skills Mismatch*, la discrepanza fra le competenze richieste dalle aziende e quelle possedute realmente dai lavoratori, che nell'Unione Europea assume le proporzioni di diverse centinaia di migliaia di posti di lavoro non coperti da un lato e di persone in cerca di lavoro con competenze ritenute "poco appetibili" dall'altro. Eppure, proprio le università avrebbero l'opportunità di diventare il perno di un approccio per il *lifelong learning* avendo internamente le competenze dei professori e dei ricercatori oltre che la riconoscibilità dei certificati rilasciati.

Mancano però flessibilità e digitalizzazione. Il secondo punto è stato fortemente migliorato per via dell'emergenza attuale tramite il rafforzamento degli strumenti, l'erogazione obbligatoria delle lezioni in forma virtuale, gli esami online e i servizi di segreteria in videoconferenza, che

**OGGI TUTTI ABBIAMO LA NECESSITÀ
DI IMPARARE PER TUTTA LA VITA.
IL MONDO CAMBIA IN FRETTA: È
IL LIFELONG LEARNING, BELLEZZA**

sono un cambiamento epocale in termini di fruibilità evitando attese e code lunghissime in orari impensabili per una persona che lavora.

Il primo punto, invece, è ancora tutto da affrontare. Pensiamo al calendario degli esami. La mia agenda è complessa per via del lavoro e in maniera poco ortodossa spesso mi trovo a scegliere quale esame sostenere a partire dalle date di appello, evitando così le sovrapposizioni con gli impegni di lavoro. Inoltre, le date sono spesso disponibili solo poche settimane prima della prova, costringendomi ad equilibrarmi. **È chiaro che il sistema non è pensato per me — per noi, studenti lavoratori che siamo l'eccezione — ma per giovani focalizzati principalmente sullo studio.** Inoltre, dare gli esami solo in alcuni mesi dell'anno mi rallenta. Considerato che il mio status permette di non frequentare le lezioni, di fatto posso studiare con i miei ritmi. Se potessi sostenere esami tutto l'anno, mentre così non posso che concentrare massimo cinque in finestre temporali che, sommate, raggiungono i quattro mesi.

Oggi però siamo in un momento unico per le università: avendone rivoluzionato gli spazi, digitalizzandoli, l'emergenza Covid-19 potrebbe spingere a ripensarne anche i tempi e i modi. Il tema è caldo, soprattutto in Usa e Gran Bretagna, dove il costo delle rette indebita gli studenti e non sempre garantisce un lavoro. Da un lato ci sono le grandi aziende che, non trovando la formazione che cercano sul mercato, iniziano ad offrirla per conto proprio, muovendosi per necessità. In questi giorni ad esempio si parla molto di **Google che ha lanciato alcuni corsi di formazione di sei mesi e dai costi molto contenuti al fine di certificare figure molto richieste in ambito tecnologico e spesso difficili da reperire.** Qualcuno, in modo quanto meno audace, ha raccolto la notizia e ha annunciato che l'azienda sta «aprendo un'università», scatenando così un dibattito acceso sul futuro dell'alta formazione. Ma in realtà Google sta semplicemente seguendo un trend già in atto da tempo in ambito tecnologico dove, oltre a Google che già offriva dei corsi online sulla piattaforma Coursera, sono attivi anche IBM, Apple e Amazon. Molti dei corsi offerti da queste aziende sono gratuiti e questo dovrebbe essere un buon indicatore di quanto per queste ultime il problema di non trovare risorse da assumere sia vitale.

Ci sono poi imprese innovative che operano in termini di opportunità e offrono formazione per diventare programmatori scommettendo sul fatto che gli studenti troveranno lavoro molto in fretta al termine della specializzazione. **Il patto è semplice: non paghi nulla per la formazione ma mi pagherai per un periodo limitato una percentuale di quanto guadagnerai non appena avrai trovato lavoro. Oppure: paghi ma ti rimborserò totalmente se non troverai lavoro al termine del corso.** Con questo modello operano ad esempio con successo Lambda School in Usa, Strive School nell'Unione Europea, Boolean Careers in Italia.

Questi modelli possono stimolare una rivoluzione del ruolo del mondo accademico. Le prossime mosse determinano il futuro delle università: saranno loro a creare nuovi modelli di educazione che siano pensati per le esigenze della nostra epoca?

Cristina Pozzi, ceo e cofondatrice di Impactscool, è stata nominata Young Global Leader (2019-2024) dal World Economic Forum, associazione no profit con sede a Ginevra

I CORSI LANCIATI DA GOOGLE (MA NON SOLO) HANNO ALZATO UN POLVERONE. GLI ATENEI SAPRANNO CREARE UN MODELLO VINCENTE?



DOPO IL VIRUS LA RICERCA SI FA PIÙ UMANA

di **Thomas Ducato**

Mai come durante la pandemia è emerso come tecnologie e avanzamenti scientifici possano contribuire al miglioramento della nostra salute e del nostro benessere. Sempre più dati, algoritmi che ci permettono di analizzarli e nuove conoscenze del DNA e dei suoi meccanismi, sono i motori di un cambiamento profondo (sia per la pratica clinica sia per la ricerca scientifica) che ci sta portando verso una medicina personalizzata. Allo stesso tempo inclusività, accessibilità, privacy e sicurezza dei pazienti

sono temi urgenti da affrontare per sviluppare un approccio tecno-umano sinergico in grado di migliorare le nostre vite. Se ne parlerà il 26 settembre alle 10, in diretta su Corriere.it, con Eugenio Santoro, Responsabile del Laboratorio di Informatica Medica dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche «Mario Negri», Antonella Santucci Chadha, neuroscienziata e CEO di «Women's Brain Project», Anna Cereseto, docente del Dipartimento di Biologia Cellulare, Computazionale e Integrata dell'Università di Trento, Marco Annoni, assegnista di ricerca in Bioetica del CNR e responsabile per la supervisione etica della Fondazione Veronesi e Antonio Sica, Principal Investigator

Laboratorio di Immunologia Molecolare di Humanitas. L'incontro, a cura di Martina Pennisi e Impactschool, è realizzato con il sostegno di Humanitas che presenterà «ArgentoVivo». «Ampliare l'orizzonte della Medicina personalizzata – spiega Roberto Cagliero, Direttore Fundraising di Humanitas – è uno degli obiettivi della nostra Fondazione per la Ricerca che in ArgentoVivo raccoglie i progetti scientifici dedicati al benessere degli over 65, la Silver Generation. La prevenzione, l'adozione di corretti stili di vita, la ricerca scientifica mirata a curare o rendere più sopportabili le cure legate alle malattie più comuni negli over 65, sono un impegno necessario per disegnare la sanità del futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

**Cagliero
(Humanitas)
«Ampliare
l'orizzonte
della
medicina
personalizzata»**

Una speranza dai test di massa

Financial Times, Regno Unito

Per mesi si è pensato che le uniche armi definitive contro la pandemia di covid-19 fossero un vaccino o una cura. Ma c'è un altro modo, se non per sconfiggere, almeno per domare il virus: i test a tappeto. Con l'avvicinarsi dell'inverno nell'emisfero settentrionale e la ripresa dei contagi, i governi di tutto il mondo dovrebbero fare il possibile non solo per rafforzare i programmi esistenti, ma anche per sviluppare nuove tecnologie. I paesi che sono riusciti a contenere i contagi possono limitarsi a fare pochi test, concentrandosi sul tracciamento dei contatti. In quelli più colpiti, invece, i test di massa sono essenziali per adottare misure come blocchi locali o restrizioni su specifici settori, che possono limitare i contagi ed evitare un devastante *lockdown* nazionale. Più test significa dati più dettagliati e di conseguenza misure di contenimento più mirate.

Dato che il virus può diffondersi prima che compaiano i sintomi, l'unico strumento efficace è testare frequentemente un gran numero di persone. Il problema è che i test attualmente in uso, chiamati Pcr, hanno bisogno di reagenti e macchinari specifici, e questo ne limita il numero e fa lievitare i costi. Esistono modi per au-

mentare la capacità dei Pcr, per esempio analizzando più campioni insieme e poi separandoli. Inoltre almeno cinque aziende stanno sviluppando dei test della saliva economici e fai da te. Il problema è che questi metodi sono meno affidabili rispetto ai Pcr, e rilevano solo l'85 per cento dei positivi. Di solito le autorità approvano solo i test più affidabili, ma oggi molti medici pensano che il volume e la frequenza permetterebbero di compensare gli errori. Un test della saliva positivo sarebbe seguito da un test Pcr, e il paziente sarebbe isolato in caso di conferma.

Aumentare la disponibilità di questi test per permettere di monitorare intere fasce di popolazione ogni settimana costerebbe miliardi di dollari, ma il peso economico sarebbe comunque inferiore rispetto a quello di un *lockdown* su larga scala. I datori di lavoro potrebbero finanziare in parte l'analisi dei campioni dei loro dipendenti, o in alcuni casi anche dei clienti. Il meglio non dovrebbe essere nemico del bene, se dei test affidabili possono essere prodotti e somministrati in grandi quantità e a basso costo. Finché non avremo un vaccino, questa è la migliore speranza di tornare a qualcosa che somigli alla normalità. ♦ as



PSICOLOGIA

La somiglianza tra i sogni e la realtà

The Economist. Regno Unito

L'attività onirica sembra riflettere la nostra esperienza quotidiana. Alcuni ricercatori hanno studiato questo legame con un algoritmo di analisi del linguaggio

Che i sogni abbiano un significato nascosto è un'antica convinzione. Il libro della *Genesi*, scritto circa 2.500 anni fa, racconta che Giuseppe, figlio di Giacobbe, interpretava i sogni del faraone egizio: le vacche grasse e quelle magre preannunciavano anni di abbondanza e di carestia. In Cina, invece, l'opera più nota sui sogni è lo *Zhou Gongjie meng*, scritto cinquecento anni prima, che contiene spiegazioni di sogni strani e fantastici. Ma è solo dal 1899, con *L'interpretazione dei sogni* di Sigmund Freud, che i sogni sono diventati oggetto di indagini scientifiche.

Da allora sono stati fatti passi avanti. L'enfasi posta da Freud sugli impulsi violenti e sulla repressione sessuale, che sarebbero all'origine dei sogni, appare oggi

datata. L'ipotesi è che i sogni riflettano l'esperienza quotidiana, perché consolidano i ricordi o mettono alla prova idee da realizzare nelle ore di veglia. Questa somiglianza tra sogni e realtà, che gli psicologi chiamano ipotesi della continuità, non è però confermata empiricamente. Gli scarsi dati disponibili provengono da studi clinici e non dall'esame di persone sane di mente, e i partecipanti coinvolti sono pochi.

Contenuto emotivo

Non è il caso della più recente indagine sul tema. Alessandro Fogli dell'università Roma Tre e Luca Maria Aiello e Daniele Quercia dei Nokia Bell Labs di Cambridge, nel Regno Unito, hanno esaminato migliaia di sogni di persone sane di mente. E, come spiegano su Royal Society Open Science, hanno trovato alcune conferme all'ipotesi della continuità.

Il metodo più usato per valutare i sogni è la scala Hall-Van de Castle, basata su descrizioni dei personaggi e delle loro interazioni, come pure del contenuto emotivo. La scala attribuisce punteggi che permettono di valutare aspetti diversi, come

la quantità di incontri piacevoli, sessuali e violenti presenti nei sogni.

Questo sistema, però, richiede tempi lunghi e dipende dal narratore, per cui punteggi assegnati da persone diverse non sono del tutto equiparabili. La novità introdotta da Fogli, Aiello e Quercia è stata l'automatizzazione grazie a un algoritmo di analisi del linguaggio noto come albero sintattico, in grado di elaborare migliaia di racconti in modo coerente.

I resoconti dei sogni provengono dalla DreamBank dell'università della California a Santa Cruz, che ne custodisce 24.035, scritti tra il 1910 e il 2017. Oltre alle descrizioni dei sogni ci sono età, sesso e una breve biografia degli autori. I tre ricercatori volevano dimostrare che gli uomini sognano in modo diverso rispetto alle donne, che i sogni si evolvono con l'età, che le esperienze personali cruciali ne modificano l'andamento e che riflettono l'aggressività quotidiana percepita.

Quanto alle differenze di genere, gli uomini fanno sogni più violenti delle donne. Per quanto riguarda l'età, i ricercatori hanno visto che i sogni si modificano passando dall'adolescenza all'età adulta. Secondo l'algoritmo, l'esperienza quotidiana

incide profondamente sui sogni. Un veterano della guerra del Vietnam faceva sogni violenti più spesso di chi non aveva mai fatto parte dell'esercito. I sogni dei non vedenti, che spesso nella quotidianità dipendono dall'aiuto degli altri, erano i più pacifici in assoluto.

I ricercatori hanno poi chiesto all'algoritmo di analizzare le differenze nei sogni da un decennio all'altro (a cominciare dagli anni sessanta perché per il periodo precedente non avevano abbastanza materiale), scoprendo che la violenza e l'aggressività raggiungevano il picco negli anni sessanta, per poi diminuire nei decenni seguenti. In effetti quello è stato un decennio particolarmente violento per gli Stati Uniti, caratterizzato da omicidi politici, dalla minaccia della distruzione nucleare e dalla guerra del Vietnam.

La nuova ricerca sembra quindi confermare l'ipotesi della continuità. Ovviamente, non poteva rispondere alla domanda più profonda sulla reale funzione dei sogni. In attesa di capire se un sistema computazionale possa indagare anche su questo aspetto, nel caso sognassimo vacche magre sarà meglio rifornire la dispensa. Non si sa mai. ♦ *sdf*